



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DEC/DSA/2004/01020

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; che dispone l'istituzione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale; il decreto legge 14 novembre 2003, n. 315, convertito con modificazioni con la legge 16 gennaio 2004, n. 5 recante disposizioni urgenti in tema di composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ed il D.P.C.M. del 23.1.2004 con cui è stata ricostituita la predetta Commissione;

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata in data 7 agosto 2003 dalla Società Consorzio per lo Sviluppo Industriale e di Servizi Reali alle Imprese (SISRI) con sede legale in Viale Arno, 33 in Comune di Brindisi, e acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 10 settembre 2003, n. prot. 10297/VIA, relativa al progetto di ampliamento della discarica di rifiuti pericolosi (ex 2C) della Piattaforma Polifunzionale per lo smaltimento di rifiuti industriali nell'agglomerato industriale di Brindisi, in Comune di Brindisi; e che la Società ha provveduto in data 25.08.03 alla pubblicazione sui quotidiani "Corriere della Sera" e "Nuovo Quotidiano di Puglia" dell'avviso al pubblico per l'eventuale consultazione e formulazione di osservazioni;

VISTA la documentazione progettuale, lo Studio di Impatto Ambientale, la documentazione integrativa richiesta nel corso dell'istruttoria della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale concernente la diffusione degli inquinanti in atmosfera, il monitoraggio della falda, tecniche di mitigazione degli odori ed il Piano di caratterizzazione ai sensi del DM 471/1999, nonché la documentazione relativa agli approfondimenti prodotti autonomamente dal SISRI;

VISTO il parere n. 606 favorevole con prescrizioni emesso in data 22.07.04 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società;

CONSIDERATO che nel suddetto parere n. 606 del 22.07.2004 la Commissione ha *preso atto che*:

- la discarica occuperà un'area di circa 100.000 m², a fronte degli attuali 50.000 m² di pertinenza;
- la presenza di tre aree rientranti nei siti inquinati di interesse nazionale, di cui alla Legge n° 426/1998 (Manfredonia, Brindisi e Taranto) lascia prevedere che sarà non piccola la quantità di rifiuti speciali da smaltire in discarica; in particolare già da un anno i rifiuti derivanti dalle attività di bonifica del sito di Manfredonia sono smaltiti presso la discarica 2C del Consorzio SISRI di Brindisi;
- le quantità di rifiuti smaltiti nel lotto in esercizio hanno avuto una costante crescita; attualmente vengono smaltiti rifiuti per circa 30.000÷40.000 t/anno e in futuro si prevede di arrivare al massimo a 50.000 t/anno, cifra che non sarà superata;
- i rifiuti ammessi in discarica saranno gli stessi già autorizzati per il lotto in esercizio; ogni partita di rifiuti dovrà essere accompagnata da una scheda analitica, da verificare presso il laboratorio del SISRI; non saranno ammessi in discarica i rifiuti di cui all'art. 6 del D. Lgs 36/2003;
- la discarica in esame è funzionalmente collegata con una Piattaforma di trattamento di proprietà del Consorzio SISRI il cui ampliamento, relativo ad un impianto di inertizzazione e di detossificazione ha ricevuto parere di VIA positivo con Decreto n. 6995 del 15/03/2002; presso tale piattaforma saranno depurate le acque della discarica e in particolare le acque di prima pioggia, le acque nere dei servizi ed il percolato, quando il relativo impianto entrerà in funzione; fino ad allora il percolato sarà avviato a trattamento presso idonei impianti, come avviene allo stato attuale per il lotto in esercizio;
- attualmente risulta in esercizio il primo lotto della discarica, la cui impermeabilizzazione di fondo è costituita, partendo dal basso, da:
 - strato di 20 cm di tufina; nello strato è alloggiato un dreno in HDPE Ø 100 mm per controllo perdite;
 - primo telo in HDPE spessore 2,5 mm, protetto da geotessuto sulle due facce;
 - strato di 30 cm di tufina, con tubazione microfessurata in HDPE Ø 100 mm per controllo perdite percolato;
 - secondo telo HDPE spessore 2,5 mm, protetto su entrambe le facce da geotessuto;
 - strato di ghiaia di 25 cm;
 - strato di argilla dello spessore di 110 cm con permeabilità $k \leq 10^{-9}$ m/s;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- terzo telo in HDPE spessore 2,5 cm protetto su entrambe le facce da geotessuto;
- strato di ghiaia dello spessore di 25 cm contenente tubazione in HDPE microfessurata, Ø 250 mm per drenaggio percolato.
- sarà sempre uno ed un solo lotto per volta in esercizio;

VALUTATO sulla base del predetto parere della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale che:

Per quanto attiene il Quadro Programmatico:

- le aree su cui insiste la discarica in esercizio (costituente il I° lotto) e i previsti ampliamenti (costituenti i lotti II° e III°) sono comprese nel comparto ASI e sono destinate ad attività produttive e ad impianti tecnologici;
- l'area in cui ricade la discarica è perimetrata ai sensi della Legge 471/99;
- il PUTT della regione Puglia adottato con DGR n° 1748 del 15/12/2000 individua come Ambiti Territoriali Estesi le "Saline di Punta della Contessa", lo "Invaso del Canale Fiume Grande" e lo "Invaso del Cillarese", presenti nell'area vasta; individua inoltre il "Fiume Grande tra gli Ambiti distinti";
- la D.G.R. n° 287 del 25/03/2003 precisa che la normativa PUTT non si applica ai «"territori costruiti" quali sono definiti i Piani delle Aree di Sviluppo Industriale ai sensi dell'art. 1.03 punto 6 delle Norme Tecniche Attuative del PUTT»;
- nell'area vasta è presente il SIC IT 9140003 "Stagni e Saline di Punta della Contessa"; tale area protetta è distante dall'area di progetto circa 2500 metri e tale distanza rende non ipotizzabili impatti che possano compromettere gli Habitat caratterizzanti il SIC;

Per quanto attiene il Quadro Progettuale:

l'ampliamento in esame consta di due lotti (lotto II° e lotto III°) da realizzare in aree contigue al lotto I°, aree già di proprietà del SISRI o da acquisire; l'abbancamento dei rifiuti avverrà parte in fossa, parte in rilevato, secondo le quantità riportate nella tabella seguente:

	Superfici (m ²)	Volumi utili (m ³)		
		In fossa	In rilevato	Totale
Lotto I°	18.533			176.000
Lotto II°	22.437	13.841	194.106	207.947
Lotto III°	31.059	6.253	250.910	257.163
Scarpate	10.471			
Viabilità e servizi	6.000			
Aree a verde	10.000			
TOTALI	98.500			641.110

le quote di scavo e di chiusura previste nel progetto originario, presentato alla procedura di VIA, sono riportate nella tabella seguente, avendo assunto la quota di boccapozzo del piezometro PZ3 come quota di riferimento per valutare i “fuori terra”;

ELEMENTI	Piano campagna (m)	livello assoluto (m.s.l.m.m.)
quota di riferimento PZ3	0	9,72
quota finale (compresa ricopertura)	16,48	26,2
quota finale (rifiuti)	14,48	24,2
argine perimetrale	3,38	13,1
fondo scavo	-2,09	7,63
fondo discarica	-0,29	9,43
livello piezometrico medio	-5,86	3,86
massima escursione della falda	-4,1	5,62

con la nota assunta dalla Direzione Generale Salvaguardia Ambiente del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio al n° 0004958 del 02/03/2004, il SISRI proponeva l’innalzamento del fondo della discarica di un metro, fermo restando tutti gli altri dati dimensionali della discarica; tale variazione progettuale era quindi contemplata nella tavola “sezioni scavi e reinterri” della documentazione integrativa successivamente trasmessa;

la suddetta variazione della quota di imposta del fondo della discarica, ponendola a metri 8,63 slm, assicura e garantisce il mantenimento di un franco superiore ai due metri previsti dalla normativa, anche in condizioni eccezionali;

l’innalzamento del fondo dei due lotti di ampliamento della discarica, mantenendo invariati gli altri dati dimensionali, comporterà una diminuzione di 45.000 m³ del volume utile;

l’impermeabilizzazione del fondo dei lotti in progetto è costituita da:

- uno strato di regolarizzazione del fondo dello scavo su cui poggierà uno strato di controllo formato da una membrana in HDPE dello spessore di 3 mm con sovrapposto uno strato di sabbia di 20 cm;
- una barriera impermeabile “geologica” formata da una geomembrana composita bentonitica ($k = 1 \cdot 10^{-11}$ m/s; spessore $s = 6$ mm) cui si sovrappone uno strato di argilla di 110 cm avente permeabilità $k = 1 \cdot 10^{-10}$ m/s;
- un primo confinamento impermeabile costituito da una geomembrana in HDPE $s=3$ mm ed una geomembrana in Tessuto Non Tessuto (TNT);
- uno strato di drenaggio di fondo composto da uno strato di sabbia di 10 cm a protezione dei sottostanti manti ed uno strato drenante di 40 cm con elementi di pezzatura 40-70. In questo strato saranno collocati i tubi fessurati per la raccolta del percolato.

il solo strato di argilla costituente la “barriera geologica” richiede un tempo di attraversamento pari a circa 350 anni, con un battente idrico di un metro, condizione questa che difficilmente si realizzerà nella discarica;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

l'impermeabilizzazione delle sponde è pressoché analoga a quella del fondo, fatta eccezione per gli strati drenanti al fondo e sopra la barriera geologica;

all'interno dello strato di sabbia posto sul fondo della discarica, al di sotto della barriera impermeabile, sono alloggiati dei tubi fessurati recapitanti in pozzetti per la raccolta e il controllo di eventuali perdite;

la rete di raccolta del percolato sarà suddivisa in quattro settori per ogni lotto, coerentemente con il sistema di coltivazione; in ciascuna rete di settore si avranno:

- collettori principali: diametro Ø 315 mm, pendenza 1%;
- collettori secondari: diametro Ø 225 mm;
- numero per unità di superficie: 600 m/ettaro.

ogni settore sarà dotato di un pozzo di estrazione del percolato, in cui recapitano i collettori principali; dai pozzi di estrazione il percolato sarà inviato ad una vasca di raccolta di 855 m³, realizzata in cemento armato e impermeabilizzata esternamente con un telo HDPE; il percolato verrà prelevato dalla vasca di raccolta e trasferito mediante autobotti all'impianto di trattamento presso la Piattaforma del SISRI ovvero presso altro impianto idoneo al trattamento;

i primi 5 mm di pioggia ricadenti sui piazzali e le aree di manovra saranno convogliati in una vasca di prima pioggia; le quantità eccedenti i 5 mm suddetti saranno quindi direttamente scaricate nel Canale Fiume Grande;

al termine di esercizio di ogni lotto, si provvederà alla copertura mediante uno strato di 50 cm di argilla, avente permeabilità $k=1 \cdot 10^{-8}$ m/s; al di sopra di questo sarà posta una geomembrana in HDPE spessa 2 mm e quindi un telo in Tessuto Non Tessuto (TNT) a protezione della geomembrana; al di sopra di questo pacchetto impermeabile sarà posto uno strato drenante per la raccolta delle acque meteoriche, un telo in TNT per evitare intasamenti del dreno e quindi uno strato di terreno vegetale dello spessore di un metro; lo strato drenante della copertura convoglierà le acque in canalette perimetrali facenti corpo unico con il muro di sostegno dei rilevati contenenti i rifiuti abbancati; tale muro di sostegno in cui sono ricavati i fori di uscita delle acque di drenaggio e le canalette di allontanamento delle acque, ha una fondazione nastriforme larga m 2,60;

il progetto di sistemazione a verde alla fine dell'esercizio della discarica prevede l'impianto di essenze autoctone di tipo arbustivo ed arboreo sui corpi dei rilevati; l'impianto di una doppia fila di tamerici lungo la recinzione perimetrale e la sistemazione di "barriere verdi" lungo la via Archimede e lungo il lato nord;

le indagini geognostiche, basate su sondaggi e prove penetrometriche continue, hanno messo in luce la presenza, alla profondità di circa due metri, di terreni dotati di ottime caratteristiche geomeccaniche e riferibili alla formazione della "Panchina";

la nuova quota del fondo dei lotti di ampliamento è in grado di assicurare, con buon margine, il franco previsto dalla normativa in vigore;

le aree esterne ai lotti in esercizio possono comunque essere sede di rideposizione delle polveri sollevate durante la movimentazione dei rifiuti; le acque meteoriche ricadenti su queste superfici saranno scaricate direttamente nel Canale Fiume Grande, senza discriminazione tra acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia, se non per le aree dei piazzali di transito e manovra degli automezzi;

le acque di ruscellamento delle superfici dove non è prevista la raccolta differenziata delle acque possono prendere in carico le polveri e le fibre ridepostesi in seguito alla movimentazione dei rifiuti;

la delicatezza dell'ambiente idrico superficiale richiede azioni volte alla salvaguardia della qualità delle acque e grande cautela nella restituzione ai corpi idrici delle acque meteoriche;

l'analisi degli andamenti freaticometrici nell'area della discarica sembra mostrare una connessione idraulica con il Canale Fiume Grande, che agisce come elemento drenante la falda; questa inoltre sembra risentire fortemente dei prelievi in atto nei terreni circostanti la discarica, con locali notevoli abbassamenti delle quote piezometriche;

la realizzazione e la messa in funzione di un pozzo per approvvigionamento idrico di acqua per usi industriali non può che aggravare questa situazione, anche se i prelievi previsti sono di modesta quantità, per cui è preferibile ricercare soluzioni alternative per l'approvvigionamento idrico;

il tipo di fondazione, rigido, del muro di contenimento alla base dei rilevati e in cui sono ricavati i fori di drenaggio delle acque può avere un comportamento diverso, rispetto all'adiacente rilevato, con la formazione di vie di infiltrazione delle acque e conseguente rammollimento dell'argilla della copertura; che inoltre il raccordo tra muro e fondazione può generare delle pieghe nel telo HDPE che, in caso di movimento del muro, possono favorire lo stiramento e la lacerazione del telo HDPE;

a tali inconvenienti si può facilmente porre rimedio con un prolungamento del telo HDPE fino a sottoporlo a quello del "capping"; il pericolo di lacerazioni può essere in qualche misura ridotto con una sezione del muro leggermente diversa;

la vasca di raccolta del percolato ha una lunghezza rilevante rispetto alla larghezza, e questo elemento è soggetto a cicli di carico e scarico che possono generare movimenti differenziali sul terreno di fondazione, con conseguente formazione di fessure o lesioni;

la presenza del telo HDPE da solo non è una garanzia sufficiente per evitare infiltrazioni nel sottosuolo, ma tale possibile impatto può essere minimizzato favorendo anche in questo caso la raccolta di liquidi con un drenaggio al di sotto del piano di appoggio della vasca, con recapito in pozzetti spia;

le indagini geognostiche effettuate, comprese quelle integrative, hanno permesso, già in questa fase una buona conoscenza del sottosuolo e hanno fornito sufficienti garanzie sulla presenza di strati che possono evitare la formazione di cedimenti eccessivi per la sicurezza e



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

la funzionalità della discarica; in fase esecutiva i risultati ottenuti in questa fase dovranno essere confermati con ulteriori indagini;

lo schema di impermeabilizzazione del fondo e dei fianchi della discarica fornisce ampie garanzie nei confronti di eventuali perdite; e peraltro la discarica viene a collocarsi in un contesto ambientale - soprattutto per quel che riguarda l'ambiente idrico - di grande delicatezza; pertanto si giudica negativamente la possibilità, prefigurata nel SIA, di ammettere in discarica rifiuti che non soddisfano quanto richiesto al punto a) dell'art. 4, comma 1, del DM 13/03/2003;

gli angoli di scarpa dei rilevati di abbancamento dei rifiuti sono sempre non superiori a 30°, come si evince dalle tavole di progetto e tale angolo sembra sufficiente, in questa fase, a garantire la stabilità delle scarpate stesse; tuttavia si ritiene necessario, in fase esecutiva, produrre le necessarie verifiche di stabilità a valle di una caratterizzazione geotecnica della tipologia dei rifiuti ammessa. La verifica andrà estesa agli scivolamenti strato/strato degli elementi della copertura;

durante le piogge di maggiore intensità si potrebbe avere un ruscellamento delle acque meteoriche lungo i fianchi della discarica, con innesco di fenomeni erosivi e formazione di canali di erosione lungo i fianchi dei rilevati; questo potrebbe comportare un intasamento delle canalette perimetrali, se non anche danni maggiori al sistema di copertura, e danneggiare il recupero a verde dell'area. A tale inconveniente si può facilmente porre rimedio con una canaletta di coronamento al ciglio superiore delle scarpate;

al termine dell'esercizio della discarica, oltre alle opere di rinaturalizzazione, occorrerà eliminare alcuni elementi a servizio della discarica, quali la bilancia e la vasca di lavaggio delle ruote dei camion. Tale operazione, che potrebbe risultare molto impattante per l'ambiente a causa del possibile stato di inquinamento di questi elementi, dovrà pertanto essere preventivamente progettata;

Per quanto attiene il Quadro Ambientale:

relativamente al rumore

- l'area di progetto è interna ad un comparto industriale; le attrezzature previste per le future fasi di esercizio sono le stesse, per qualità e quantità, di quelle oggi presenti sul lotto in esercizio;
- i livelli di rumorosità generati dalla attuale attività di esercizio della discarica sono compatibili con le destinazioni d'uso delle aree circostanti, come dimostrato dai rilievi condotti dalla ASL di Brindisi; le masserie abitate più vicine alla discarica distano circa 300 metri;
- in fase di cantiere si potrà avere un aumento del livello di rumore generato dalle attività di scavo e movimento terra;

relativamente alla qualità dell'aria

- nonostante la stima delle emissioni inquinanti sia stata effettuata ponendosi nelle peggiori condizioni ipotizzabili (non corretta gestione dei rifiuti al momento del conferimento in discarica), l'analisi dei risultati ottenuti nel SIA con l'applicazione del modello di diffusione evidenzia l'assenza di rilevanti fenomeni di inquinamento atmosferico derivanti dall'esercizio del lotto di discarica esistente e di quello in progetto;
- in particolare dai dati analitici riportati e dalle valutazioni effettuate nel SIA non risultano elementi che possano far presumere che, nel passaggio dall'esercizio del lotto esistente all'esercizio del II° e del III° lotto, possa verificarsi una variazione delle emissioni di inquinanti atmosferici in grado di influire in modo significativo sulle attuali concentrazioni di questi ultimi;
- la proposta di contenimento degli odori presentata con la risposta alla richiesta di chiarimenti, investe ancora metodologie da sperimentare, sulla cui efficacia e sui possibili effetti collaterali non si hanno sufficienti informazioni. Considerato che gli accorgimenti fin qui adottati nella gestione del lotto in esercizio per il contenimento degli odori - consistenti nel pronto ricoprimento con terra e teli dei rifiuti odorigeni o che si ritengono tali - risultano essere efficaci e privi di possibili effetti collaterali, non si ritiene di dover prescrivere le misure previste nella suddetta proposta;

relativamente alla componente suolo e sottosuolo

- l'area è perimetrata ai sensi della Legge 471/99 ed è stato presentato un piano di caratterizzazione. Pertanto ogni attività relativa alla collocazione dei terreni scavati (pari a 91.000 m³ secondo il progetto originario ma praticamente dimezzati in conseguenza dell'innalzamento del fondo della discarica) e non utilizzati in discarica dovrà essere fatta secondo le risultanze della caratterizzazione e seguendo le indicazioni della competente Direzione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

relativamente all'ambiente idrico

- l'area di fatto confina con il Canale Fiume Grande, le cui acque mostrano un forte carico organico, una elevata disponibilità di ossigeno e un pesante carico batterico;
- il Canale Fiume Grande è comunque l'elemento di maggior fragilità nel sistema ambientale investito dalla discarica e che come tale va salvaguardato e monitorato, anche in vista di possibili azioni di risanamento;
- il Canale Fiume Grande rivestiva un importante ruolo nel mantenimento degli equilibri ecologici dell'Invaso di Fiume Grande, compreso tra il Petrolchimico e l'area industriale; tale area umida è l'elemento di maggior pregio ambientale nelle zone immediatamente circostanti;
- lo sviluppo dell'area industriale, e più in generale la trasformazione di questa parte del territorio da parte dell'uomo, ha isolato lo stagno dal reticolo idrografico cui una volta era connesso, compromettendone gli equilibri ecologici e privandolo dei naturali e necessari apporti idrici;



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

- l'area umida di Fiume Grande presenta ancora oggi una grande ricchezza avifaunistica, malgrado le condizioni di degrado abbiano ridotto il numero di individui e di coppie presenti;

il SIA prevede il monitoraggio:

- sulle acque meteoriche destinate ad essere scaricate nel Canale Fiume Grande, con controlli trimestrali;
- sul percolato con ispezione ai pozzetti spia, con controlli mensili;
- sulle acque di falda con la realizzazione di 3 nuovi piezometri e con controlli sulla qualità delle acque e sul livello statico; con la documentazione di integrazione veniva proposto un sistema di controllo automatico della falda, con misurazione in continuo di alcuni parametri chimico-fisici e trasmissione in automatico e in tempo reale dei risultati, oltre ad analisi periodiche dei restanti parametri;
- sulla qualità dell'aria relativamente a polveri, solventi e amianto;
- sugli assestamenti del corpo discarica, con verifiche topografiche;

le modalità di esecuzione di tali monitoraggi sono per larga parte condivisibili, anche se qualche perplessità suscita la scelta di eseguire i monitoraggi della falda in continuo, con restituzione in pozzo delle acque analizzate;

non sono previsti monitoraggi del rumore in fase di cantiere e sulle acque di Canale Fiume Grande;

la corretta gestione della discarica deve prevedere forme di disinquinamento della falda in caso di perdita del percolato;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. ST/409/28705 del 6 settembre 2004, acquisita in data 16 settembre 2004, prot. DSA/2004/20384, con cui lo stesso ha espresso il proprio **parere favorevole** e che di seguito integralmente si riporta:

*“Con apposita istanza del 07/08/2003, prot. n°3417, acquisita agli atti di questa Direzione Generale con prot. ST/409/30817 del 17/09/2003, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale e di Servizi Reali alle Imprese ha chiesto la pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto di **“Ampliamento discarica rifiuti pericolosi (ex IIC)”**”.*

Il progetto prevede la realizzazione di due nuovi lotti, parte in rilevato e parte in fossa, in ampliamento alla discarica esistente che smaltisce rifiuti pericolosi e non pericolosi. Il sito interessato dal progetto è ubicato nell'area industriale a circa 3 Km dal centro di Brindisi.

*A seguito della nota n. ST/409/31622 del 25/09/2003, inviata da questa Direzione Generale alle Soprintendenze competenti per territorio, nella quale si chiedeva il relativo parere, la **Soprintendenza per i beni architettonici e per il Paesaggio della Puglia**, con nota n. 23487 del 04/11/2003, acquisita agli atti il 12/11/2003 con prot. n. ST/409/37348, comunicava che nell'area di progetto non vi sono vincoli, né monumentali né paesaggistici ed aggiungeva: “(...) Rilevato che la zona oggetto delle opere non riveste particolare interesse paesaggistico, in quanto ricompresa in un ambito urbanistico di tipo industriale, completamente caratterizzato da insediamenti di questo*

tipo; rilevato altresì che gli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale (PUTT) non si applicano ai territori quale questo, cosiddetti 'costruiti'; che il progetto prevede la realizzazione di una serie di opere di mitigazione da attuarsi attraverso la piantumazione dei luoghi interessati con essenze arboree autoctone: si ritiene di non sollevare obiezioni alla realizzazione delle opere in progetto.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, con nota del 23/10/2003 prot. n. 21569, acquisita agli atti il 24/10/2003 con prot. n. ST/409/35214, riferiva: " (...) per quanto di stretta competenza si fa presente che non si è presa in considerazione la realtà archeologica del territorio in cui ricade la discarica, il quale, essendo in antico di pertinenza della colonia latina di Brindisium, è interessato da numerose e importanti testimonianze archeologiche di diversa natura che potrebbero ricadere anche nell'area interessata dall'ampliamento della discarica.

Questa Soprintendenza, pertanto ai fini della salvaguardia e tutela del patrimonio archeologico, ritiene indispensabile che l'Ente esecutore delle opere preveda un finanziamento per l'esecuzione di un'indagine archeologica preventiva dell'area subito dopo la cantierizzazione. I tempi e le modalità dell'intervento archeologico dovranno essere con congruo anticipo concordati con questa Soprintendenza."

Successivamente, a seguito del sopralluogo effettuato con la Commissione VIA in data 05/11/2003, la stessa Soprintendenza per i Beni Archeologici inviava un'ulteriore nota, n. 25565 del 23/12/2003, nella quale specificava che: "(...) questa Soprintendenza ha partecipato al sopralluogo disposto nell'area in dta 05/11/2003 ed ha preso atto che i terreni interessati dall'ampliamento della discarica non presentano in superficie tracce archeologiche.

Si ribadisce pertanto il parere favorevole al progetto, a condizione però che venga concordato, con congruo anticipo, con questa Soprintendenza l'inizio delle opere che comportano sbancamenti di terreno, per consentire il controllo da parte del proprio personale tecnico-scientifico che potrà dettare, in corso d'opera, le modalità d'intervento dei mezzi meccanici al fine di verificare l'eventuale esistenza di resti archeologici.

Nel caso di rinvenimento di livelli o di strutture archeologiche, i lavori di movimentazione di terreno dovranno essere sospesi nelle aree interessate per consentire da parte di quest'Ufficio lo svolgimento delle operazioni di scavo e di documentazione, che dovranno essere a carico dell'Ente esecutore delle opere."

Con nota prot. n. VIA/2003/14061 del 02/12/2003 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione VIA, formulava una richiesta di integrazioni allo SIA al proponente, il quale in data 19/01/2004, con nota prot. 159, trasmetteva la documentazione richiesta.

Successivamente, a seguito dell'esame della documentazione integrativa prodotta, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Puglia, con nota n. 2503 del 10/02/2004, e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, con nota del 10/03/2004, prot. n.4734, confermavano il parere già espresso con le sopra citate note.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Questo Ministero, esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità con quanto comunicato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Puglia e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, esprime:

PARERE FAVOREVOLE

Alla predetta richiesta del Consorzio per lo Sviluppo Industriale e di Servizi Reali alle Imprese relativamente alla compatibilità ambientale del progetto di "Ampliamento discarica rifiuti pericolosi (ex IIC)", con la scrupolosa osservanza delle prescrizioni indicate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia."

VISTA la nota della Regione Puglia, acquisita in data 20.07.2004 con prot. DSA/2004/16788, con cui la stessa ha trasmesso la DGR n. 804 del 14.06.2004 in cui si delibera: *" di esprimere, nell'ambito del procedimento Ministeriale di V.I.A., parere favorevole al progetto di ampliamento della discarica di rifiuti pericolosi (ex 2C) da realizzarsi nella Zona Industriale del Comune di Brindisi, proposto dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale e di Servizi Reali alle Imprese, per tutte le motivazioni e con tutte le considerazioni espresse in narrativa";*

PRESO ATTO CHE ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986:

- non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico o di associazioni;
- il Comune di Brindisi ha fatto pervenire, con nota assunta al n° DSA/2004/1429 del 23/01/2004, il proprio parere sfavorevole sul progetto di ampliamento della discarica 2C *«atteso che lo smaltimento di 50.000 t/a di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, unitamente alle conseguenti 7350 t/a di percolato prodotte rappresentano un forte carico inquinante per l'ambiente ricevitore, già pesantemente compromesso. [OMISSIS] ...Né risulta plausibile un intervento di ampliamento delle proporzioni prospettate (volume utile di 465.000 mc, rispetto ad un volume complessivo occupato di circa 541.000 mc) a fronte di uno smaltimento di rifiuti provenienti dall'area contaminata brindisina di modesta entità paragonato alle proporzioni dell'impianto, che quindi si troverebbe ad accogliere rifiuti provenienti da aree esterne a quella brindisina, anzi esterne all'intera regione.»;*
- con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in data 19 dicembre 2003, prot. n. DSA/2004/14849, la Provincia di Brindisi trasmetteva la Determinazione Dirigenziale recante il *«parere non favorevole relativamente alla pronuncia di compatibilità ambientale»* in merito al progetto di ampliamento della discarica in esame, motivato, facendo proprie le conclusioni della relazione Istruttoria dell'Ufficio, *«per le caratteristiche idrogeologiche, idrografiche, ambientali e per le presenze antropiche ed industriali insistenti nella zona di intervento».*
- i suddetti pareri degli EE.LL. sono stati emanati prima che fossero note le variazioni progettuali considerate nel citato parere della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale;

VALUTATO positivamente il fatto che la presenza della discarica permetterà lo smaltimento in condizioni di sicurezza di rifiuti altrimenti pericolosi per l'ambiente;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo all'ampliamento della discarica di rifiuti pericolosi (ex 2C) della Piattaforma Polifunzionale per lo smaltimento di rifiuti industriali nell'agglomerato industriale di Brindisi, in Comune di Brindisi, presentato dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale e di Servizi Reali alle Imprese(SISRI), **a condizione dell'osservanza delle prescrizioni stabilite nel parere del Ministero per i beni e le attività culturali ed integralmente riportato in premessa, nonché di quelle di seguito indicate:**

1. La quota di imposta del fondo della discarica, relativamente ai lotti in progetto, dovrà essere incrementata di un metro, conformemente alla nota del Consorzio SISRI del 26/02/2004, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 02/03/2004, prot. n. DSA/2004/4958, e conformemente alla tavola "sezione e reinterri" successivamente prodotta con gli approfondimenti del 12/05/2004, prot. n. DSA/204/11373. Dovranno essere prodotte e sottoposte all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio la planimetria di progetto e le relative sezioni di scavo e reinterro delle sezioni di entrambi i nuovi lotti della discarica, in cui sia contemplato il fondo posto alla nuova quota conseguente alla variante suddetta.
2. Nella discarica non potranno essere smaltiti più di 50.000 t/anno di rifiuti. Tutti i rifiuti ammessi in discarica dovranno essere accompagnati da una scheda di caratterizzazione. Tale prescrizione è sottoposta a verifica di ottemperanza da parte dell'ARPAP.
3. Le acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici esterne ai lotti in esercizio, sui fianchi della discarica e sulle superfici non facenti parte delle aree di manovra dei mezzi e della viabilità interna, dovranno essere avviate ad una vasca di decantazione, in cui possano lasciar sedimentare e decantare le polveri e le parti di suolo prese in carico. Le acque di seconda pioggia potranno essere scaricate direttamente nel Canale Fiume Grande, con i controlli già previsti. I fanghi accumulati sul fondo della vasca dovranno essere periodicamente caratterizzati e smaltiti in conseguenza.
Tale prescrizione avrà efficacia per tutto il periodo di esercizio della discarica.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

4. Tenuto conto della necessità di evitare alla falda ulteriore sottrazione di risorse idriche sotterranee, dovranno essere individuate fonti alternative per l'approvvigionamento idrico relativamente agli usi industriali, evitando la realizzazione e l'entrata in funzione del pozzo previsto in progetto. Tale prescrizione è sottoposta a verifica di ottemperanza da parte dell'ARPAP.
5. Per evitare che movimenti differenziali tra muro perimetrale di sostegno dei rilevati della discarica ed il corpo della discarica stessa possano creare spazi in cui possa infiltrarsi acqua, anche in quantità ridotte ma in grado di portare ad un deterioramento dell'argilla costituente la "barriera geologica" del fondo e dei fianchi, si dovrà prolungare il telo in HDPE proveniente dal fianco della discarica fino a sottoporlo al telo HDPE facente parte del "capping".
Si dovranno produrre e confrontare diverse sezioni del muro di sostegno smussando e raccordando il collegamento tra questo e la fondazione, per evitare pieghe e lacerazioni nel telo HDPE.
6. La vasca del percolato dovrà essere poggiata su uno strato di materiale drenante all'interno del quale saranno alloggiati dei tubi drenanti recapitanti in un pozzetto spia. Tale pozzetto dovrà essere periodicamente ispezionato, analogamente a quanto avviene per quelli dello strato di controllo della discarica.
7. Dovranno essere eseguiti i piezometri di controllo della falda a monte ed a valle della discarica, come riportato nella documentazione progettuale. I piezometri facenti parte dell'attuale schema di controllo della falda e che si prevede siano eliminati (PZ 5 e PZ 6), dovranno essere intasati con argilla fino a 3 metri dalla superficie del fondo degli scavi e quindi cementati fino in testa. Tale prescrizione è sottoposta a verifica di ottemperanza da parte dell'ARPAP.
8. Il progetto esecutivo dei nuovi lotti dovrà comprendere una accurata indagine geognostica volta a definire tutte le caratteristiche dello strato calcarenitico incontrato con le prove penetrometriche. Dovrà inoltre essere caratterizzato geotecnicamente, anche con metodi *in situ* e indiretti, il rifiuto abbancato, al fine di verificare la stabilità delle scarpate progettate. In tale contesto si dovrà anche verificare il mantenimento nel tempo dello schema di chiusura e rivestimento dei fianchi dei nuovi lotti della discarica e in particolare si dovrà verificare che non si abbiano a patire scivolamenti strato/strato della copertura.
Per evitare la formazione di canali erosione e fenomeni di denudamento lungo i fianchi della discarica in occasione di piogge particolarmente intense o abbondanti, si dovrà realizzare una canaletta di coronamento sul ciglio superiore delle scarpate.
9. Prima della realizzazione dei nuovi lotti dovrà essere presentato un progetto relativo alla dismissione delle opere accessorie attualmente esistenti e di cui si prevede la delocalizzazione ed un progetto di dismissione delle opere accessorie non più necessarie alla fine dell'esercizio della discarica.

10. Dovranno essere eseguiti i monitoraggi previsti nel SIA, le cui modalità di esecuzione dovranno essere concordate con le autorità regionali e con l'ARPAP.
Dovrà essere eseguito un monitoraggio del clima acustico in fase di cantiere, secondo le indicazioni e le specifiche dell'ARPAP; i risultati di detto monitoraggio dovranno essere comunicati all'ARPAP per la definizione delle eventuali misure di contenimento dei rumori in fase di cantiere.
11. Dovranno essere monitorate le acque del Canale Fiume Grande in corrispondenza della discarica. In particolare dovranno essere stabilite due sezioni lungo il corso del Canale: la prima immediatamente a monte del tratto di asta in corrispondenza della discarica, la seconda leggermente a valle. Su entrambe le sezioni dovranno essere eseguite analisi di qualità delle acque tali da permetterne la caratterizzazione ai sensi del D. Lgs. 152/1999 e contemporaneamente rilevare eventuali inquinamenti di derivazione della discarica; l'analisi quindi dovrà comprendere la determinazione (quali e.g.: Pb, Hg, Cd, Zn, Cu, Mn, Cr₃, Cr₆, Ni, Sn, Solventi Organici Clorurati e Solventi Organici Aromatici).
In ciascuna delle due sezioni indicate dovrà anche essere misurata la portata liquida.
Le misure ed i campionamenti dovranno essere coordinati con i rilievi ed i campionamenti della falda.
La definizione delle modalità del monitoraggio dovrà essere concordata con l'ARPAP; il controllo del monitoraggio ed i risultati delle analisi e delle misure dovranno essere sottoposti all'ARPAP.
12. Dovranno essere previste le misure operative di disinquinamento della falda da mettere in atto in caso di rinvenimento di perdite del percolato dal fondo della discarica; tali misure di disinquinamento dovranno essere recepite nel Piano di Gestione Operativa. Tale prescrizione è sottoposta a verifica di ottemperanza da parte dell'ARPAP.
13. Prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dei nuovi lotti dovranno essere messe a dimora le fasce perimetrali di vegetazione (siepe di Tamerici) lungo la recinzione della discarica e le "barriere verdi" (schema A – filare alberato e strato arbustivo denso di ilatro sottile) indicate nella Tavola 19 "Sistemazione finale – Planimetria" e nella Tavola 7 "Planimetria generale di impianto" del Progetto, lungo la via Archimede e lungo il margine Nord e Nord Est della discarica.
Dovrà essere predisposto ed eseguito un programma di monitoraggio sullo stato di attecchimento della vegetazione messa a dimora, con sostituzione delle fallanze, per tutto il periodo di esercizio della discarica e protratto nei tre anni successivi alla chiusura della discarica e alla sistemazione finale. Tale prescrizione è sottoposta a verifica di ottemperanza da parte dell'ARPAP.
14. Nella progettazione esecutiva e nella realizzazione delle opere, ed in particolare delle opere civili, si dovrà tenere conto delle migliori tecnologie disponibili, con riferimento a quanto disposto nel DM 01/04/2004;
15. I lavori di realizzazione del progetto di cui al presente parere, dovranno essere successivi al completamento delle procedure previste nel DM 471/1999.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

16. Dovranno essere altresì sottoposti ad approvazione del Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio i piani ed i progetti di cui alle prescrizioni: 3); 5); 6); 7);*9); 14); ove non diversamente ed espressamente specificato, la verifica di ottemperanza alle prescrizioni sopra riportate è da intendersi a cura della Regione Puglia.

* leggasi 8 *AR*

DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Puglia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Direzione Salvaguardia ambientale, gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni contenute nel presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato al Consorzio per lo Sviluppo Industriale e di Servizi Reali alle Imprese ed alla Regione Puglia la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 05 NOV. 2004

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI